

**DIVORZIATI E RISPOSATI**

## Melloni fa il pompiere (non richiesto) su Caffarra

---

**ECCLESIA**

19\_03\_2014

**Lorenzo  
Bertocchi**



**Dopo la lunga intervista al Card. Caffarra** pubblicata dal quotidiano *Il Foglio*, e ripresa anche dalla NBQ, il prof. Alberto Melloni, storico esponente della cosiddetta scuola di Bologna, interviene domenica sulla edizione bolognese del Corsera.

**L'Arcivescovo del capoluogo emiliano**, uno dei principali esperti di morale matrimoniale della Chiesa Cattolica, nella sua lunga e articolata intervista ricorda che

l'indissolubilità matrimoniale non è un ideale, ma un dono di Dio e come tale non dipende più dalla volontà dei coniugi. Una volta ricevuto, questo dono non può essere in alcun modo rifiutato e non si può esercitare alcun diritto di recesso del tipo soddisfatti o rimborsati. Caffarra, in certa dissonanza con la relazione Kasper, sottolinea che la misericordia non può essere confusa con la tolleranza.

**Melloni, che ben conosce le posizioni del cardinale**, si sente in dovere di fare il pompiere; non è ben chiaro a che pro. Tuttavia si è affrettato ad intervenire per dire che «per chi lo conosce come lo conosce Bologna, si sa che nel concreto del suo ministero – che è cosa ben diversa dalle enunciazioni di principi – il cardinale ha talora usato sfumature e attenzioni che sono quelle che fanno la differenza». Il ritornello è sempre lo stesso, quel primato della prassi con cui si vorrebbe “giudicare” la dottrina.

**Poi Melloni dà una tiratina d'orecchi a quelli del *Il Foglio***. Rei di condurre una battaglia che ritiene “militante”, ricorda loro che con Caffarra hanno sbagliato mira. Perché, dice Melloni, a Bologna – “che conosce il suo cardinale” – sanno che «la fedeltà dell'arcivescovo al Papa è fuori discussione». Innanzitutto non si capisce dove questo sia mai stato messo in discussione, semmai è rilevante la dissonanza delle posizioni di Caffarra con quelle della relazione Kasper. D'altra parte anche Melloni è costretto ad ammettere che «le resistenze alla relazione Kasper» ci sono e hanno una loro dignità, fanno parte di una «polifonia che sarebbe sbagliato soffocare».

**Lo storico della scuola di Bologna** però ritiene che qualcuno – *Il Foglio* e dintorni - starebbe orchestrando una vera propria “fronda” per soffocare il dibattito. Questo è curioso perché, al di là delle posizioni in campo, bisogna riconoscere che il dibattito sulla relazione Kasper è stato sollevato proprio grazie al quotidiano di Ferrara. Incuriosisce che proprio Melloni si infastidisca accusando qualcuno di fare la “fronda”.

**Nel 2010, quando fu pubblicato il *Dizionario del sapere storico-religioso curato da Melloni***, Lucetta Scaraffia sottolineò proprio la parzialità del testo con passaggi che venivano definiti nientemeno che “militanti”. Ma non c'è bisogno di particolare acume per notare i *wishful thinking* di sapore partigiano con cui Melloni correda alcuni suoi articoli riferiti ad esempio al Motu proprio *Summorum Pontificum*, o al tema dell'ecumenismo. Ma se tutto questo fa parte del gioco, c'è però un aspetto ancora più interessante.

**Infatti, se Bologna, “che conosce il suo cardinale”**, deve sapere che Caffarra non può essere arruolato per qualsivoglia “fronda”, a Bologna dovrebbero anche sapere che la scuola a cui appartiene Melloni la “fronda” la sa fare molto bene. Nella città felsinea lo

hanno imparato da un altro cardinale, l'Emerito Giacomo Biffi.

**In più di un'occasione Biffi ha sottolineato che don Giuseppe Dossetti**, padre dell'Istituto di Scienze Religiose in cui è nata e vive la scuola di Bologna, nel maturare la sua ecclesiologia fu influenzato dalla sua esperienza politica. «Nei contesti dove oggi ci si richiama all'eredità e all'ispirazione di Dossetti – ha scritto il card. Biffi - non sempre ritroviamo la serietà e la sufficiente competenza, doverose quando si discorre su argomenti che attengono alla “sacra dottrina” e alla vita della Chiesa». E poi – citando don Divo Barsotti – Biffi ha espresso preoccupazione per gli “influssi che la “teologia dossettiana” continua a esercitare su certe aree della cristianità”.

**Insomma che proprio Melloni** debba preoccuparsi di denunciare possibili “fronde” fa decisamente sorridere. Anche a Bologna.